



Rugby & dintorni

PADUA 360°

Supplemento al numero del 22.05.2016 di PADUA360.IT



VA BENE COSÌ

All'inizio della Poule Promozione German Greco, il coach del Padua, era stato molto chiaro: «Perché questa stagione si possa ritenere positiva dovremmo arrivare all'ultima giornata ancora in corsa per il salto di categoria».

Considerando che fino a quando l'Afragola Napoli non ha battuto il Monopoli i ragusani potevano ancora sperare nella promozione in B, la stagione dei biancazzurri non può non definirsi positiva. E se la settimana prima, a Napoli, le cose fossero andate diversamente, oggi staremmo qui a scrivere altro.

Il Padua, però, non ha dovuto dire addio ai sogni di gloria con la sconfitta in terra campana. Certo, perdendo a Napoli i ragusani si sono giocati l'ultima possibilità per arrivare agli 80 minuti finali con tutte le chances di promozione, ma i punti che a fine campionato li hanno separati dai rossoneri di coach Gargano bisogna cercarli altrove: a Monopoli e a Caltanissetta.

Lì i paduini hanno perso il treno che li avrebbe portati in B. I tre o quattro punti lasciati in Puglia, al termine di una partita giocata in modo scialba dai biancazzurri, e gli altrettanti in casa della Nissa hanno fatto la differenza.

Certo, perdere al Tomaselli ci poteva stare pure, ma non dopo una partita giocata bene e dominata per larghi tratti; mentre ancora ci si chiede come sia stato possibile tornare da sconfitti dalla trasferta a Monopoli.

Ma è inutile piangere sul latte versato. Bisogna invece far tesoro degli errori commessi, perché ce ne sono stati, e ripartire da quelli

per essere ancora più forti già dalla prima partita della prossima stagione. Che si tratti del campionato di serie C1 o, meglio, di serie B.

Sì, perché, pur avendo mancato la promozione sul campo, il Padua, grazie all'ultimo colpo di reni con il quale ha superato in classifica la Nissa, può ragionevolmente sperare, quest'estate, in un ripescaggio nel campionato cadetto.

Sarebbe il secondo in tre anni. Avremmo preferito arrivare in B giocando piuttosto che a tavolino, ma tutti sappiamo che, limitandoci a quanto fatto vedere in campo, ed escludendo alcune scelte arbitrali, sia allora che questa volta sarebbe stato il Padua a meritare la promozione. Anzi, l'avrebbe proprio raggiunta senza "ostacoli altri".

Ma fermiamoci qui. Non serve rivangare il passato. Godiamoci invece questo secondo posto assoluto, la crescita dei ragazzi, sia dal punto di vista tecnico che umano, e aspettiamo l'autunno per ricominciare a soffrire (speriamo poco) e gioire (tanto) con loro.

MENO OCCHIPINTI

UNA SBORNIA CON CICCIO



pagina 2

UN PRESIDENTE SODDISFATTO



pagina 4

IL RUGBU DIVENTA ADULTO/3



pagina 6

SOMMARIO

Una sbornia con Ciccio	②
Con le mani in pasta	③
Un presidente soddisfatto	④
Strutture cercasi	⑤
Il rugby diventa adulto / 3	⑥
Dalle Tigri alle Aquile	⑦

UNA SBORNIA CON CICCIO

Ciccio, questa è l'ultima sbornia della stagione. Ci vuole qualcosa di significativo. Tu scegli la birra, io scelgo le domande. Vediamo chi fa meglio... Prima domanda. La promozione in B è sfumata a Napoli. Troppo scarso il Padua o troppi "ostacoli" in quella partita?

Io quella partita voglio proprio cancellarla dalla mente perché è qualcosa che col rugby ha poco a che fare. Ovviamente non mi riferisco ai ragazzi in campo.

Guardiamo agli aspetti positivi. In stagione avete schierato 40 giocatori. Non lo ha fatto nessuna squadra di C e di B. Significa che siete troppo bravi a sfornare talenti o che non sapete scegliere chi fare giocare?

Pope, grazie alla qualità di gestione e del lavoro è riuscito a ricompattare il gruppo dopo la retrocessione. Molti ragazzi che per lavoro o altro si erano dovuti allontanare sono rientrati, e se a questo aggiungi i buoni elementi provenienti dalla 18 il quadro è chiaro.

Tra un paio di mesi per il Padua ci potrebbe essere una sorpresa: l'ennesima promozione per ripescaggio. Non ti rompe un po' andare in B sempre in questo modo?

L'idea ovviamente un po' infastidisce perché credo, senza presunzione, che quest'anno la promozione la meritavamo fino in fondo, soprattutto per il gioco espresso. Però se dovesse arrivare un ripescaggio lo vedrei come il giusto premio per i ragazzi che mai come quest'anno hanno lavorato tantissimo e bene.

In ogni caso, che ci sia o non ci sia ripescaggio, il prossimo sarà un campionato durissimo. In B ci sono squadre che puntano alla promozione in A, vedi Amatori Catania o Reggio Calabria, mentre in C le partecipanti sono tutte di spessore, a partire dal retrocesso Cus Catania, per finire con le messinesi. Insomma, si prospetta una stagione non facile e nella quale le vittorie bisognerà sudarsela. Non sarebbe meglio scendere in C2 per vincere sempre?



Una cosa è certa, l'anno prossimo, qualunque sia la serie dove giocheremo, non ci si può permettere il lusso di prenderci "pause". Onestamente credo che se tutto resta così in C1 tutte possono ambire ai primi due posti, in particolare modo occhio a ciò che può succedere a Messina tra Clan e Cavalieri...

Ciccio, mi rendo conto che finora sono stato molto provocatorio. Adesso per farmi perdonare ti offro un assist di quelli lussuosi: l'impressione che si ha, guardando il Padua dal di fuori, è quella di entrare in una grande famiglia. È veramente così?

Confermo, il Padua è una famiglia allargata e come tale è un mix di affetto, passione, litigi e grandi gioie, dove tutti danno il proprio contributo solo per appartenenza. Abbiamo tanti pregi e altrettanti difetti ma il concetto di famiglia abbinato alle professionalità acquisite ci consente di lavorare bene.

E adesso la birra...

Ci ribeviamo quella che ci siamo fatti alla prima giornata della Poule Promozione, una Amass Ipa, Ipa in stile U.S. West Coast prodotta dai danesi di Mikkeller per il ristorante Amass di



Copenhagen. Un esplosivo mix di spezie e aromi esotici all'inizio, persistente la struttura maltata e quindi una discreta nota dolce e una decisa luppolatura che rende piacevolmente amaro il finale, una delle birre IPA più equilibrate mai bevute.

Per chiudere facciamo il gioco degli opposti. Dimmi la squadra che in C1 ti ha più impressionato e quella che più ti ha deluso.

Mi ha impressionato l'Arechi Salerno, mentre nessuna mi ha realmente deluso, anche perché alcune squadre sono state condizionate dagli infortuni (vedi Trepuzzi). Forse, visti i nomi presenti in rosa, mi aspettavo qualcosina in più dalla Nissa ma non parlerei assolutamente di delusione.

E in C2?

I Cavalieri Messina hanno fatto un grandissimo campionato, mi aspettavo di più dalla Fiamma Cibali.

Finiamo con la B.

Te ne dico due per Poule: in Promozione mi ha impressionato Benevento e deluso un po' Collevero; nella Poule Salvezza Reggio è stata mentalmente devastante, mi aspettavo una salvezza più tranquilla dalla Partenope ma credo sia legato più alla voglia (giusta) della dirigenza di inserire gradualmente i giovani.

Dove vai in vacanza?

Fino alla prima settimana di Agosto a lavorare per il Padua, poi 10 giorni in Belgio con mia moglie e le bimbe.

MENO OCCHIPINTI



CON LE MANI IN PASTA



Il rugby, si sa, ha una grande storia alle spalle, scritta attraverso le tante persone che hanno fatto di questo sport un vero e proprio stile di vita. Agli arbori il rugby qui in Sicilia neanche si conosceva e se lo si conosceva si credeva che fosse uno sport violento, da rudi, rozzo e che fosse fatto solo da due tempi. Pian piano le cose sono mutate, le persone hanno iniziato a credere e a vedere qualcosa che andava al di là del campo, delle panchine, dello scontro vero e proprio ed è stato proprio lì, dal quel pensiero, da quella idea così fugace, che è nato il Terzo Tempo.

Quando si parla del Terzo Tempo in Sicilia vien da pensare solo ad una persona, colui che ha fatto di questo tempo un momento indimenticabile, colui che ha dimostrato l'importanza del condividere in uno sport come il rugby, colui che ha mischiato due passioni: la cucina e il Rugby ed ha creato un connubio perfetto: Saro Burgio.

Mi può raccontare perché ha iniziato a giocare a rugby? *"44 anni fa a Ragusa non c'erano tanti sport da praticare. A me piaceva il contatto e il gioco di squadra e dopo aver fatto un po' di karate ho intrapreso la strada del Rugby. All'epoca c'erano solo l'Under 18 e la prima squadra. Io avevo solo 16 anni ma già giocavo in prima squadra. Giocavo all'ala perché ero abbastanza veloce".*

E la passione per la cucina com'è iniziata? *"Questa passione nasce a livello professionale. Anche se ho fatto il cameriere e il direttore di sala ho sempre avuto un occhio di riguardo per la cucina. Quando si è ammalato il cuoco del locale dove lavoravo io ho avuto l'opportunità di prendere il suo posto e lì è nato tutto".*

Come è diventato il mago del terzo tempo? *"Nel terzo tempo si condivide e si riesce in quel momento a stemperare gli attriti che ci sono stati in campo. Svolgere questo ruolo mi è venuto semplice perché io lo facevo di professione. L'importante per me è trasmettere qualcosa. Nella nostra società è nato il terzo tempo per il piacere di cucinare per gli altri e condividere oltre che la passione per il Rugby anche il piacere della tavola".*

Quando pensa al Rugby, qual è il piatto che le viene in mente? *"Ovviamente la pasta! Con un condimento semplice noi la rendiamo molto appetibile. La cucina siciliana ha degli ingredienti eccezionali con cui si può creare qualsiasi cosa. Utilizziamo prodotti semplici e genuini".* Il terzo tempo è quel momento in cui l'amicizia prevale, in cui non esiste l'avversario, si è tutti amici: *"Il nostro modo di accogliere le squadre avversarie non ha eguali. E il nostro dare, insieme alla nostra cortese accoglienza sono sempre rimasti nella mente dei giocatori anche quando, dopo anni, sono tornati a trovarci".*

Che valore ha il Rugby per lei? *"È qualcosa di inimmaginabile. Pensa che ci sono persone della mia età che ancora si divertono a giocare. Il Rugby è questo. Ogni rugbista durante gli anni mette un mattoncino alla volta, ma guai a chi lo toglie!".*

E se Saro è stato il primo, oggi è coadiuvato da una squadra di brave cuoche: le cosiddette "mamme del rugby", che si fanno in quattro per rendere piacevole la permanenza nella Club

House del Padua.

"Ci occupiamo del terzo tempo oramai da anni. All'inizio noi mamme portavamo tutte qualcosa al campo poi, pian piano, con la nascita del Club abbiamo sfruttato l'opportunità della cucina così abbiamo cominciato a preparare i terzi tempi. Siamo un team molto affiatato ma sarebbe bello allargarlo ancora di più, raccontano Daniela Gurrieri e Angela Criscione.

Padua

Che cosa significa per voi il Terzo Tempo? Risponde Tina Distefano: *"Sicuramente condivisione e stare insieme".* *"Ci aiuta indubbiamente a stare insieme sia tra noi che con i nostri ragazzi"* - aggiunge Angela - *Soprattutto per chi è nel Padua da molto tempo. Tutti i ragazzi sono un po' figli nostri, per cui è un piacere farli contenti.* Conclude Daniela: *"Anche sbizzarrirsi in cucina proponendo piatti semplici ma molto gustosi, per variare e soddisfare tutti i palati".*

Anche nel cuore di mamma il Rugby ha lasciato una sua traccia indelebile. Daniela: *"Il Rugby è venire a vedere la partita dei nostri figli la domenica, è seguirli in trasferta quando è possibile, preparare il terzo tempo, stare insieme a loro".* Tina aggiunge: *"Vogliamo far sentire la nostra presenza ai ragazzi".* E Angela: *"È uno sport in cui le persone legano molto. Anche quando i miei figli non dovessero più giocare sono convinta che andrò a vedere le partite. È come una malattia, quando ti prende non ti lascia..."*

Il Terzo Tempo ha reso il Rugby uno degli sport più completi sotto molti punti di vista. Ha fatto la storia e continuerà a farlo. *"L'ovale è storie, ricordi ma soprattutto continuità".*

FEDERICA TRIBASTONE



Padua

UN PRESIDENTE SODDISFATTO

Padre di alcuni atleti e presidente della società del Padua. Il suo impegno è grande ma la sua voglia di fare ancora di più! Il rugby gli è entrato nel sangue anche se nella vita si occupa d'altro e, come spesso accade a coloro che entrano a contatto con il rugby, piano piano si accorgono che diventa una parte fondamentale e irrinunciabile di essi... Così da tre anni **Vittorio Vindigni** è il punto di riferimento societario, dentro e fuori dal campo. Lo avviciniamo per chiedergli un resoconto sulla stagione agonistica e sulla sua esperienza da presidente.

“Questo appena concluso possiamo considerarlo come il primo vero anno della nuova società. A seguito dell'eredità difficile diciamo che i primi due anni sono stati preparatori e di assestamento organizzativo. Questo è l'anno giusto. La nuova dirigenza è formata da un gruppo eterogeneo di persone speciali che impegnano molto tempo e molte energie per il bene del Padua. È così che siamo riusciti a condurre in porto tutte le attività già avviate e anche ad aggiungerne di nuove, come il mini rugby rappresentato dall'Under12 che ci ha dato davvero tante soddisfazioni. Con la 14, nonostante le problematiche iniziali, siamo riusciti a mettere in piedi una squadra non competitiva ma sicuramente preparatoria per il prossimo anno. La 16 ha ottenuto un ottimo terzo posto e, considerando che ci siamo confrontati con squadre di ottimo livello, e che la squadra si è formata durante il campio-

nato, non possiamo che essere ampiamente soddisfatti del lavoro di Gurrieri e dei ragazzi. Con la 18 siamo arrivati in seconda fase. La squadra c'è e va benissimo. Alcuni giocatori passeranno in prima squadra e daranno un grande aiuto alla Senior. Nell'insieme è stato un anno veramente soddisfacente. Abbiamo ottenuto quello che volevamo raggiungere tranne la serie B. Non è stata colpa nostra perché l'impegno lo abbiamo messo tutto. I ragazzi sono stati straordinari ma motivi “extrarugby” non ci hanno consentito l'ambizioso traguardo ma ci proveremo con tutte le forze il prossimo anno. Il nostro allenatore (German Greco n.d.r.) ci crede moltissimo e rimarrà con noi proprio per portare i ragazzi al livello competitivo che meritano. Da agosto ricomincerà a lavorare per prepararli al nuovo campionato e io sono sicuro che conquisteremo un posto in B”.

Qual è la compagine che ha dato più risultati?
“Nessun dubbio, l'Under 12. Nata quasi per gioco, è diventata in brevissimo tempo una selezione competitiva, ricca di ragazzini con tanta voglia di giocare e crescere nel Padua. Vedere giocare seriamente a rugby quei piccoli “mostriattoli”, con tecniche e velocità inimmaginabili è davvero molto soddisfacente. Il merito va sicuramente a Giorgio Carbonaro che ha svolto il suo ruolo di allenatore dando il massimo, non so se il prossimo anno seguirà ancora i piccoli o sarà promosso ad affrontare l'impegno di squadre più grandi. La decisione spetta ovviamente da lui. Non dimentichiamo la femminile che nelle mani di Stefano Bellina è diventata molto competitiva al punto che andrà a di-



sputare la finale nazionale a Parma. Dalla Sicilia partiranno solo le prime due classificate e noi essendo secondi porteremo alto i valori del rugby femminile e ragusano”.

In generale più soddisfazioni o delusioni?
“Sicuramente più soddisfazioni”.

Progetti futuri? *“Non li posso rivelare” - ride.*

Una bella responsabilità fare il presidente del Padua? *“Assolutamente sì e me ne rendo pienamente conto dopo tre anni di presidenza. Inizialmente, un po' superficialmente, l'avevo considerata più leggera. Invece lavorando, anche mentalmente, 12 ore al giorno per il Padua è diventata un'esperienza molto impegnativa. Per fortuna come già detto ho il supporto dei miei collaboratori che riescono ad aiutarmi in modo ineccepibile. In caso contrario sarebbe una faticaccia immane”.*

Chi te l'ha fatto fare? *“Follia, follia totale” - torna a ridere.*

Pentito? *“Assolutamente no. Non mi pento mai delle mie scelte. Andrò avanti”.*

Dunque il Padua può contare sul suo presidente che ha risposto alla “chiamata” con piacere e che si è guadagnato nel tempo la stima e il rispetto dei collaboratori, offrendo a tutti una grande motivazione, dedizione, spirito di squadra e sacrificio, ma anche con la capacità di ridere di se stesso e di mettersi in discussione. Un uomo che è riuscito a creare armonia nel team dirigenziale, che ha fatto suoi i valori del rugby, amandolo, e che continua a prodigarsi per essere sempre vicino alle esigenze dei giocatori. In fondo, è un uomo che ha fatto del suo volontariato un servizio del nostro territorio, proponendo una valida alternativa ai tanti ragazzi che desiderano praticare uno sport.

LORETTA DALOLA



STRUTTURE CERCASI

Sicilia



Una vita passata nel rugby, prima da giocatore, poi da allenatore, adesso da dirigente.

Stiamo parlando di Orazio Arancio, bandiera del rugby siciliano, che da giocatore ha vestito le maglie di club prestigiosi (Amatori Catania, Milan, Tolone, Benetton Treviso) oltre che della Nazionale Italiana (34 le presenze azzurre) e che da tre anni è alla guida del Comitato Regionale Siciliano.

Con lui abbiamo fatto una chiacchierata per fare il punto sul momento che sta vivendo il rugby nostrano.

Orazio, allora, che momento sta vivendo il rugby siciliano?

Stiamo crescendo, soprattutto dal punto di vista della quantità, specialmente per quel che riguarda il settore giovanile.

Parli di quantità. E rispetto alla qualità, invece?

Per la qualità siamo più indietro rispetto alle altre regioni perché risentiamo della crisi economica che non ci permette di investire sui tecnici e sui dirigenti.

Uno dei nostri grossi handicap è quello dalle strutture, dalla carenza di campi idonei.

La nostra carenza strutturale è molto forte. A parte poche eccezioni, Catania, Ragusa, Caltanissetta, si gioca in campi inadeguati. Il nostro, in un certo senso, è un "non rugby" perché si gioca cercando di cadere a terra il meno possibile, nel quale si placca in modo non corretto, in cui sono tanti i punti d'incontro che si giocano stando in piedi.

Però, ciò nonostante, in Sicilia si continua a giocare a rugby e, come dicevi tu prima, c'è una crescita, quanto meno a livello giovanile.

Ci si riesce perché le società fanno salti mortali per trovare risorse e continuare l'attività. Noi come Comitato, stagione dopo stagione, cerchiamo di trovare formule che favoriscano le

società garantendo comunque un numero minimo di incontri da giocare ogni anno, dando una mano anche alle società, diciamo così, periferiche, quelle al di fuori dall'asse Messina-Catania-Ragusa.

L'Under18 del Cus Catania da diverse stagioni gioca il campionato Elite e nel prossimo le squadre siciliane potrebbero essere due, se la Logaritmo riesce a fare il salto; i messinesi hanno in Elite la loro Under16. Alla fine i risultati stanno arrivando...

Sì, i risultati arrivano, e se riuscissimo a portare due Under18 in Elite sarebbe un grande successo. Triskele invece non ce l'ha fatta ma questi tre progetti, Cus, Triskele e Logaritmo, sono tutti validi e interessanti, e possono coesistere tutti e tre.

Il nostro potenziale è alto, nonostante la mancanza di strutture. Peccato che non si riesca a capire che una società forte, in un movimento debole, è debole. Mentre essere la prima in Sicilia, in un movimento forte, sarebbe ben altra cosa. Come si fa a diventare forti? Bisogna iniziare a collaborare. Bisogna sfruttare al meglio le poche risorse che abbiamo, condividendo, essendo solidali tra di noi. Tutti i ragazzi hanno lo stesso diritto di praticare il rugby, sia che si appartenga a una società storica o a una appena nata. E poi bisogna giocare di più. Solo così si può entrare in competizione con le società del nord. Noi riusciamo a giocare al massimo 14 partite per stagione, al nord non ne fanno meno di 20. È anche lì la differenza. E poi ti dico un'altra cosa: su 70 tornei giovanili riconosciuti dalla Fir, 67 si giocano al nord, solo tre al centro-sud. Ti dice niente questa cosa?

Orazio, se a livello giovanile le cose tutto sommato non vanno troppo male, dove invece siamo molto indietro è nel settore Seniores.

Questo è una diretta conseguenza dei problemi di cui abbiamo parlato finora. Inoltre le società che cercano di emergere al di fuori della nostra regione, oltre a essere poche, si devono dissanguare per riuscire. E la litigiosità all'interno del movimento, non aiuta certo. Se ci pensi, le nostre giovanili sono diventate una sorta di vivaio per le società del nord. E questo, purtroppo, non solo nel rugby. Cosa fa un ragazzo di valore per migliorarsi ed emergere? Va, anche per un piatto di pasta, là dove sa che può avere sbocchi. Un ragazzo, dopo aver giocato per due anni in accademia, non si può giustamente accontentare di giocare in C o in B. Poi, certo, c'è anche il paradosso di preferire che uno dei nostri vada a giocare lontano piuttosto che darlo a un'altra squadra siciliana. Ma qui entrano in gioco altre cose.

Alla fine sei ottimista o pessimista per il futuro del rugby siciliano?

Ottimista, certamente ottimista. Tutto sommato siamo bravi ad andare avanti nonostante tutto. Nella speranza che tra di noi si riesca a dialogare di più e meglio.

MENO OCCHIPINTI



IL RUGBY DIVENTA ADULTO/3

MondOvale

È una settimana di attesa e di mobilitazione per la partita dell'anno. "Fiato alle trombe per la partitissima del campionato di serie D di rugby. Domenica alle ore 11, allo stadio dell'Enal di via Archimede, il *quindici* ragusano affronterà il Milazzo: vale a dire che si troveranno di fronte le due capoliste, le due squadre che, a tre giornate dalla conclusione, si trovano a condurre a quota 16. [...] All'andata il Ragusa, in formazione rimaneggiatissima, fu vittima di un vero e proprio pestaggio ed ovviamente i nostri rugbisti si son legati al dito quello sfortunato episodio: domenica si avrà la grande vendetta, logicamente a suon di mete e di calci piazzati. [...] Per domenica l'allenatore Tumino spera

di mettere in campo la formazione migliore. E i tifosi faranno il resto: ci saranno trombe, altoparlanti, microfoni; ci sarà insomma un gran tifo organizzato per onorare la partitissima e per far da cornice al clou dell'intera annata rugbistica della serie D" (La Sicilia, 12.02.1971).

Effettivamente, quella mattina, lo stadio Enal si presenta come una vera e propria bolgia. Gli spettatori sono oltre 1.000, un numero impressionante per quei tempi e per uno sport praticamente appena nato. La partita viene vinta dai ragusani per 9 a 6 ma il risultato non rende l'effettiva differenza tra le due squadre. Marcatori per i biancazzurri Ciccio Tumino, due calci, e Nicola Rauseo, una meta.

E a fine partita per Tumino c'è da onorare una promessa: tagliarsi baffi e pizzetto in caso di vittoria.

L'entusiasmo in città è alle stelle e tutti adesso aspettano gli spareggi per la promozione.

La domenica successiva i ragusani vanno a *passaggiare* a Palermo (15 a 3) mentre la seguente l'incontro casalingo contro il Misterbianco viene rinviato per le cattive condizioni climatiche.

Nell'ultima di ritorno il Ragusa osserva il suo turno di riposo e l'11 aprile batte il Misterbianco, facile, per 45 a 5. Adesso c'è solo da aspettare gli spareggi.

Si inizia la settimana successiva, a Messina, avversario il Salerno.

Tutti danno gli iblei per strafavoriti ma i guai, tanto per cambiare, non arrivano dal campo quanto dal portafogli: "I rugbisti dal Ragusa potranno giocare a Messina?" si chiede La Sicilia del 15 aprile. "I guai, come ci diceva il presidente del Ragusa Rugby, Gianni Papa, si hanno nel settore... economico. Come fare ad affrontare le due trasferte per queste finali? Attualmente la società si trova al... verde e se non riceverà l'aiuto dagli enti pubblici si dovrà rinunciare mestamente alle gare decisive e conclusive".

I soldi, come fortunatamente spesso accade, all'ultimo momento arrivano e così si parte per Messina.

La partita inizia male per i ragusani: al settimo un calcio piazzato di Caravano porta in vantaggio il Salerno. Il Ragusa sembra accusare il colpo e occorrono 40 minuti perché si riesca a pareggiare. Al 10° un drop di Lucifora porta sul 3 a 3 l'incontro.

La svolta al 23° quando ancora Lucifora realizza una meta che Tumino trasforma. A questo punto la partita sembra decisa. Il Salerno, stanco, non appare più in grado di reagire e gli iblei con una meta all'ultimo minuto di Mimmo Arezzo danno una dimensione più rotonda al successo: 11 a 3 e si pensa già alla finale da giocare contro il Segni che ha battuto il Milazzo nell'altro spareggio.

La Federazione sceglie Napoli come sede della finale. La scelta viene giudicata negativa dalla società ragusana sia per la relativa vicinanza del capoluogo campano alla città laziale, che per la notevole distanza che c'è tra Napoli e Ragusa.

"Siamo disperati - ci diceva il presidente Gianni Papa - non abbiamo una lira e ci si parano davanti tanti ostacoli di natura logistica. Siamo a un passo dal grande traguardo ma siamo co-

stretti a lottare contro tutto e contro tutti. [...] Protesteremo energicamente tramite la nostra federazione regionale; vediamo cosa si può fare. Ma a Napoli non dovevano fissarla questa finalissima. Oltretutto il Segni la semifinale l'ha disputata proprio all'Arenaccia [l'attuale stadio 'Albricci' di Napoli, ndr]" (La Sicilia, 28.04.1971).

Ancora una volta ci pensa *santa colletta* a risolvere i problemi economici. Grazie a una raccolta pubblica si riescono a racimolare i soldi per pagare le spese della trasferta.

L'incontro si disputa il 2 maggio. Il Ragusa arriva a questa finale sapendo di affrontare una buona squadra ma consci della propria forza.

Gli iblei scendono in campo con la seguente formazione: Rauseo, Fiorilla, Lo Monaco; Tidona, Raniolo; Iurato, Scrofani, Nicastro; Tumino, Nicita; Arezzo, Gurrieri, Leggio, Di Pasquale, Gallitto.

Il primo tempo è molto equilibrato e si chiude senza che si registri alcuna marcatura. L'equilibrio si rompe all'ottavo quando Nicita va in meta per i biancoazzurri. Il Ragusa gioca meglio e fa valere la sua freschezza atletica e la migliore organizzazione di gioco. La meta di Turi Leggio, al 36°, serve solo ad arrotondare il risultato finale. E l'8 a 0 non lascia dubbi su chi fosse la squadra più forte. E "Il rugby ibleo è diventato adulto", come titola La Sicilia il 4 maggio.

La città è in festa per una promozione arrivata al quarto anno di attività ma al primo in cui si sono fatte le cose sul serio. Una promozione arrivata grazie a 13 vittorie e una sola sconfitta giocando l'intera partita con un uomo in meno.

La percezione di aver fatto qualcosa di straordinaria c'è in tutti i giocatori ma la dimensione di quanto sia grande si ha soltanto quando si viene a sapere che il Ragusa Rugby è la squadra che ha fatto meglio tra le compagini che hanno partecipato a tutti i gironi italiani di Serie D e che Ciccio Tumino ne è il miglior realizzatore.

La Sicilia dedica parecchio spazio al successo dei rugbisti iblei, sottolineando soprattutto il fatto che la squadra è formata interamente "da ragusani purosangue, una squadra che si è tenuta su soltanto con l'entusiasmo e la passione degli atleti e dei dirigenti; una squadra che ha dovuto superare tantissimi ostacoli di natura economica e che sovente ha corso il rischio di dover rinunciare ai domenicali impegni per mancanza di quelle poche decine di migliaia di lire per affrontare il viaggio". C'è adesso da pensare al futuro, "a rendere meno impossibile la vita a questi giovani sportivi, a questo manipolo di ragazzi che onora il vessillo di Ragusa sportiva: bisognerà insomma aprire gli occhi e incominciare a guardare al rugby non come a qualcosa dell'altro mondo, ma come ad una realtà che non si può ignorare". (La Sicilia, 12.05.1971)

Crediamo sia così da tempo... [3/3]

MENO OCCHIPINTI



DALLE TIGRI ALLE AQUILE

Chi si pone delle mete nella vita deve cercare di raggiungerle e questo pensiero è ben presente nella mente di **Giuseppe Maugeri**, che dall'Under 16 quest'anno è passato ad allenare l'Under 18 del Padua. Ha infatti la delicata responsabilità dell'ultimo atto preparatorio. Quell'ultimo biennio di preparazione fisico-atletica e di esperienza che poi ti fa entrare ufficialmente nella squadra Senior. Traguardo inseguito da tanti, per parecchi anni e a volte, fin da bambini. Nel rugby c'è la necessità e l'esigenza di dare vita a movimenti rapidi ed efficaci, a capacità di coordinamento e di veloce analisi per sfruttare al meglio l'attimo che ti può portare alla meta. È in questa fase di passaggio che il miglioramento delle capacità acquisite in precedenza diventa determinante ed è qui che si inserisce lo *spirito guida* di Peppe Maugeri che, originario di Catania, è finito ad allenare a Ragusa. **Come mai?** *"Mi trovo a Ragusa perché amo questo territorio ma soprattutto perché sapevo che c'era una squadra di rugby con un passato in B e con al suo interno anche una squadra di Old. La mia iniziale intenzione era proprio quella di continuare a giocare a rugby, visto che l'ho fatto fin da quando andavo a scuola, e per 13 anni, militando prima con le Tigri di Mascalucia e poi con il Gravina e il Battiati. Ho il rammarico di non aver provato a crescere dal punto di vista tecnico proprio nell'Amatori Catania. Ero un mediano di mischia, veloce nella corsa e nelle azioni, bravo a scartare gli avversari. Quello di mediano è un ruolo in cui mi sono sempre immedesimato bene. Poi, una volta a Ragusa, e prima di appendere le scarpe al fatidico chiodo ho militato nel Padua quando lottava per la B. Da cosa nasce cosa..., e mi è arrivata la proposta di allenare. Ho fatto il corso da allenatore e poi*

ho iniziato l'avventura. Prima con l'Under16 e adesso con l'Under18".

E viste le tue doti atletiche perché proprio il rugby? *"A dir la verità ho fatto anche un provino come giocatore di calcio. Ero giovanissimo ma non mi coinvolse l'atteggiamento dell'allenatore. Così ho detto addio alla palla rotonda. Poi a scuola il mio casuale incontro con una montagna d'uomo, un pilone che mi colpì immediatamente. Iniziai come "aquilotto" (all'epoca le categorie erano Aquilotti e Aquile, poi c'era la giovanile) e una volta che il rugby entra in circolo...non si guarisce più, così ho continuato, in un modo o nell'altro".*

Una passione intramontabile che è sfociata nella consapevole responsabilità di contribuire alla formazione dell'individuo contemporaneamente a quella del giocatore perché è chiaro che la crescita tecnico tattica viaggia di pari passo con una equilibrata maturazione personale. Per questo la preparazione atletica deve passare obbligatoriamente per una serie di attività relazionali che sono importantissime nel veicolare gli atteggiamenti positivi necessari per vivere nella squadra. Comprendere l'importanza di un sistema di relazioni regolamentate e rispettose delle persone permette ai giovani di trovare l'ambiente ideale per esprimere poi il meglio di se stessi, nel gioco. Ecco spiegato perché Maugeri punta più a formare giocatori con spirito cooperativo, amore per il rugby e i suoi valori. Di conseguenza, la coscienza di aver partecipato anche in piccola parte alla crescita di un giovane che in seguito può approdare in Senior è di per sé una grande ricompensa e soddisfazione. *"Non ho mai smesso di divertirmi giocando ed allenando, mi incanta ancora attraversare quel ter-*

reno di gioco e confesso che mi piacerebbe correre con loro. Ora però la mia responsabilità è cresciuta perché devo fare in modo che tutto coincida perfettamente. Oliare tutti gli ingranaggi che in realtà non sono altro che giovani ragazzi. Li devo allenare, stimolare e motivare. Ti garantisco che è più faticoso e a fine partita sono stanco, come se avessi giocato realmente".

Visto che ti poni come obiettivo quello di creare rugbisti, cos'è questo sport per te?

"È una metafora, la vita in un rettangolo di gioco. Sei sempre a confronto con amici/fratelli, con gli avversari e con l'arbitro che rappresenta la legge insindacabile. Dunque un banco di prova che ti mette continuamente sotto sforzo, con momenti di sconforto in cui si conta sull'aiuto degli altri quattordici amici e poi quelli felici dove condividere emozioni, tutto questo è davvero piacevole".

E dopo queste parole sono sicura che il Maugeri-allenatore ha chiaro che il rugbysta non è solo necessariamente colui che ha giocato a rugby ma sicuramente colui che ne condivide i perni fondamentali riassumibili con tre parole: rispetto, solidarietà, divertimento. Un po' come la vita, appunto, e impararlo con l'aiuto dei compagni è un modo del tutto naturale per portare dentro sé l'importanza della condivisione, del fare gruppo, di essere parte di un qualcosa.

LORETTA DALOLA

Lifestyle



I NOSTRI PARTNER



Sallemi
Carburanti s.r.l.



www.2gricami.it



Centro Gomme
Digrandi



**BANCA AGRICOLA
POPOLARE DI RAGUSA**

supplemento al numero del 22.05.2016 di

PADUA 360°
Rugby & Dintorni

Testata iscritta nel Pubblico Registro della Stampa di
Ragusa in data 05/10/2015 al n° 1/15

Direttore Responsabile:
Meno Occhipinti

Redazione:
Loretta Dalola
Ciccio Schininà
Federica Tribastone

Editore: ASD Ragusa Rugby Club "S. Padua"
P.I. 00909170888

Siti: www.padua360.it
www.ragusarugby.it
mail: redazione@padua360.it

Nessun contenuto può essere riprodotto senza l'autorizzazione
dell'editore.

Stampato presso Tipografia ElleDue - Ragusa